**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

8 Febbraio

LA SICILIA

# Ragusa

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



**RAGUSA**

Proroga di indagine sulle azioni bloccate della Banca Agricola

Nessun nuovo avviso di garanzia: prosegue l'inchiesta della Finanza dopo le denunce dei piccoli azionisti, e che si riferisce allo gestione antecedente quella oggi in carica.

MARTORANA, BARBAGALLO pag. V

**VITTORIA**

Mercato all'Fatta, la polizia locale sequestra i tagli non in regola

NADIA D'AMATO pag. VI

**MODICA**

Gregge assalito da branco di randagi «Ma non esiste alcun allarme»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI



**RAGUSA**

Centri comunali di raccolta arriveranno più risorse grazie ai fondi del Pnr

Sindaco e assessore illustrano in aula quali sono le previsioni contenute nel Piano triennale che consentiranno di destinare ulteriori somme ai tre siti comunali.

LAURA CURELLA pag. VII

# Il medico e l'ospedale, la passione è finita

**La ricerca.** I risultati del sondaggio Cimo Fesmed sui professionisti siciliani conferma il trend ragusano
Il 77% pronto a lasciare l'incarico sognando la pensione o la fuga all'estero, soltanto il 23% continuerebbe

Un'orientamento che fa seguito ai continui appelli lanciati dall'Asp Pronto soccorso ultima spiaggia




Sembra finita la passione tra il medico e l'ospedale. I risultati del sondaggio Cimo Fesmed sui professionisti siciliani conferma il trend ragusano, così come, del resto, era stato detto a chiare lettere, nei mesi scorsi, anche dai vertici dell'azienda sanitaria provinciale iblea. In particolare, il 77% sarebbe pronto a lasciare l'incarico sognando la pensione o la fuga all'estero, soltanto il 23% continuerebbe. Questo significa che la situazione complessivo della Sanità nell'isola sarebbe destinata a peggiorare. Il Pronto soccorso resta l'ultima spiaggia.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II




**Ragusa.** Il prof. Giambattista Scirè ha vinto la sua battaglia avviata nel 2015 contro il sistema universitario dei baroni
Ha ottenuto l'incarico alla struttura didattica speciale di Ibla

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

**COVID**

**Un altro decesso i ricoveri sono 100 ma i contagi stanno scendendo**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

**LA PREVENZIONE**



**Test rapidi antigenici il tasso di positività supera la media «Poco più del 15%»**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

**Il progetto.** Parte da Ragusa e si rivolge a tutta l'isola l'iniziativa che coinvolge le scuole sul palcoscenico

## Quando il teatro fa da argine al bullismo e al cyberbullismo



I fenomeni legati al bullismo e al cyberbullismo sono sempre più in crescita. Ieri, nella giornata simbolo, è stato presentato il progetto che parte da Ragusa e che si propone di coinvolgere, grazie a Fita, tutte le scuole siciliane attraverso dei monologhi o delle piece di gruppo. L'iniziativa, che gode del sostegno anche del parlamentare regionale Nello Dipasquale, relatore della legge siciliana che si prefigge di attenuare i suddetti fenomeni, è stata proposta dall'associazione culturale Palco Uno.

MICHELE FARINACCIO pag. IV



**ECONOMIA**



**I ragusani e lo shopping «Il negozio fisico regge ancora»**

MICHELE FARINACCIO pag. III

# Un'altra anziana morta I ricoveri salgono a 100 ma i contagi scendono

**Covid.** Una comisana 91enne con tre dosi è la vittima n° 447
Positivi in calo in tutti i Comuni salvo Ispica e Monterosso

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa continua la discesa della curva dei contagi, ma aumentano i ricoveri. Il bollettino Covid sulla provincia di Ragusa relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), si apre con la notizia di un nuovo decesso: una donna comisana di 91 anni (vaccinata con tre dosi), deceduta nel reparto di Medicina Covid al "Guzzardi" di Vittoria. Sale quindi a 447 il numero dei residenti in provincia di Ragusa deceduti dall'inizio della pandemia, con 10 morti negli ultimi 4 giorni.

Come anticipato, per quanto riguarda i contagi si registra ancora un calo dei positivi che sono adesso, complessivamente, 8410 (mentre ieri erano 8600) e, di questi, 8283 – cioè 193 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente- si trovano in isolamento domiciliare, 25 sono alla RSA Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid all'Ompa e 100 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 271 (-6), Chiaramonte Gulfi 155 (-6), Comiso 906 (-48), Giarratana 54 (-6), Ispica 371 (+7), Modica 1.586 (-39), Monterosso Almo 22 (=), Pozzallo 651 (-6), Ragusa 1.763 (-8), Santa Croce Camerina 270 (-12), Scicli 627 (-19), Vittoria 1.607 (-50). Dopo tanto tempo, quindi, ben 10 Comuni della provincia di Ragusa (salvo Ispica e Monterosso) fanno registrare una diminuzione dei contagi, segno che la curva è davvero in discesa.

Se i contagi diminuiscono, però, aumentano i ricoveri che passano da 96 (dato di ieri) a 100. Di questi 58 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 28 nel reparto di Malattie Infettive, 26 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva (5 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 11 pazienti: 10 in Malattie Infettive e 1 in Medicina Covid. Al Guzzardi di Vittoria sono 30: tutti in Medicina Covid (3 residenti fuori in provincia). Infine al Busacca di Scicli c'è 1 ricoverato in Psichiatria. Salgono a 44.299 (cioè 688 in più rispetto al bollettino delle 24 ore precedenti) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 253.650 sono i molecolari, 38.048 i sierologici, 666.441 i rapidi, per un totale di 958.139 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di domenica (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare, come ormai è prassi, una netta flessione delle somministrazioni del siero anti-Covid. Nella giornata del 6 febbraio, infatti, negli hub e nei punti vaccinali della provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 837 dosi di vaccino: 59 prime dosi, 283 richiami e 495 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 6 febbraio, 248 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 55 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 350 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 161 nel Centro Asi di Ragusa. Da segnalare anche 12 dosi inoculate nelle farmacie della provincia, mentre i medici di famiglia, sempre in riferimento alla giornata di domenica scorsa, hanno inoculato una sola dose in ambulatorio e nessuna a domicilio. Riguardo la campagna per i più piccoli, e nello specifico per il target 5-11 anni, domenica sono state somministrate 146 dosi di Pfizer Pediatrico: 17 prime dosi e 129 richiami. Per quanto riguarda le terze dosi, alla data del 6 febbraio, ne sono state somministrate 151.267.

# Tamponi, nelle ultime ore l'indice di positività ha superato la media

Secondo gli ultimi dati disponibili risulta essere di poco oltre il quindici per cento



**Controlli.** L'indice di positività in provincia è di poco oltre il 15%. Lo dicono gli ultimi dati disponibili sui rilevamenti effettuati dall'azienda sanitaria provinciale e che sono relativi ai test antigenici rapidi.

In provincia di Ragusa il tasso di positività continua ad oscillare, ma se nei giorni scorsi era ben al di sotto dalla media nazionale, negli ultimi rilevamenti risulta invece un po' al di sopra. Secondo gli ultimi dati disponibili, che riguardano la giornata del 6 febbraio e che sono relativi soltanto ai test antigenici rapidi, l'indice di positività in provincia è di poco oltre il 15%.

Nello specifico, nella giornata di domenica, nei drive-in straordinari della provincia di Ragusa e nelle strutture territoriali esterne (che comprendono anche farmacie e laboratori analisi), sono stati effettuati, in totale, 1039 test antigenici rapidi da cui sono risultati 164 soggetti positivi al Covid-19. Andando nel dettaglio dei drive-in straordinari (quelli dove cioè si può accedere solo previo sms inviato dal sistema informatico dell'Asp di Ragusa) di Giarratana, Pozzallo, Modica, Ragusa e Vittoria, sono stati eseguiti, in totale, 949 tamponi antigenici rapidi e i positivi sono risultati essere 146: 2 a Giarratana, 69 a Pozzallo, 4 Modica, 40 a Ragusa e 31 a Vittoria. Essendo domenica, invece, sono stati pochi i tamponi effettuati al di fuori dai drive-in straordinari. Per quanto riguarda sempre la giornata del 6 febbraio, infatti, nelle strutture territoriali esterne sono stati effettuati 90 test antigenici rapidi che hanno indicato 18 persone risultate positive al coronavirus.

Nella giornata di ieri, invece, sono state segnalate diverse code davanti le farmacie private ad ai laboratori analisi. In questo caso la presenza riguarda soprattutto lavoratori (che hanno urgenza di essere "liberati" per tornare a svolgere la propria mansione) e di studenti che, come previsto da una disposizione dell'assessorato Regionale alla Salute, possono effettuare gratuitamente i test antigenici rapidi previa prescrizione del medico di famiglia (disposizione valida per gli studenti delle scuole primarie e secondarie). E a proposito di scuola, nel sito del ministero dell'Istruzione (istruzione.it/iotornoascuola/domandeerisposte.html) è possibile visionare il vademecum aggiornato sulle misure per la gestione dei casi di positività.

**C. R. L. R.**

INDIPENDENTEMENTE DAL COLORE DELLE REGIONI

# Mascherine all'aperto, via l'obbligo da venerdì 11 febbraio In Italia 41.247 nuovi casi e in Sicilia salgono i ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Giù la maschera. Si ritorna tutti a viso aperto. Via le mascherine dall'11 febbraio prossimo indipendentemente dal colore delle regioni. Com'è noto l'ordinanza sull'obbligo scadrà giovedì 10. Un "liberi tutti" soltanto per la vita all'aperto, infatti l'obbligo di indossare il presidio rimarrà per tutte le attività al chiuso.

In arrivo c'è un provvedimento del ministero della Salute, ha dichiarato il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. Si intravede anche la riapertura delle discoteche così come un cambio anche nella capienza degli stadi.

In generale, ha invece rilevato il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, si va «avanti gradualmente verso la normalità» con una "progressiva rimozione delle misure di contenimento» e si potranno «riaprire attività che sono state particolarmente penalizzate, come le discoteche» e anche il green pass «sarà rimodulato».

Intanto la curva epidemica presenta un drastico decremento dei positivi ieri in Italia. Dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute nelle ultime 24 ore sono stati 41.247 i nuovi contagi. Domenica erano stati 77.029. Le vittime sono invece 326 in aumento rispetto ai 229 di due giorni fa. Il tasso di positività è al 10,47%, in calo rispetto a domenica (quando era all'11,2%). Sono invece 1.423 i pazienti in terapia intensiva, 8 meno di due giorni fa nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 70. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 18.675, ovvero 177 in più rispetto a domenica.

Per quanto riguarda la Sicilia si registra anche un netto calo dei nuovi positivi rispetto alla giornata di domenica. Sono stati registrati 3.463 i nuovi contagi (359 sono relativi a giorni precedenti al 3 febbraio scorso, come notificato dalla Regione al ministero della Salute) a fronte di 28.099 tamponi processati. Domenica erano stati 7.852 i nuovi positivi.

Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali ci sono attualmente 1.412 ricoverati in area medica con un incremento di 16 pazienti in più, mentre resta stabile il dato nelle terapie intensive con 127 ricoverati. Sono 25 invece i decessi, come al solito riferiti anche a giorni precedenti.

# Addio Dad per i vaccinati e guariti da meno di 4 mesi ieri 600mila in più in aula

**Rientro caotico.** I presidi: «Troppo poco tempo per avvisare le famiglie» Maturità e alternanza, nuove proteste, oggi incontro studenti-ministro

VALENTINA RONCATI

**ROMA.** Oltre 600mila studenti sono rientrati nelle loro classi grazie alle nuove norme che regolano le quarantene e che di fatto privilegiano la didattica in presenza. Qualche difficoltà è stata registrata perché il nuovo provvedimento è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale venerdì sera ed è stato letto nelle scuole nella giornata di sabato, ma in molte il sabato non si fa lezione e quindi il personale di segreteria e i dirigenti scolastici hanno dovuto avvertire telefonicamente nel fine settimana le famiglie delle novità, non sempre riuscendo a farlo. «Molti alunni che sarebbero dovuti rientrare oggi (ieri per chi legge, ndr) a scuola non hanno potuto farlo: una norma che cambia dall'oggi al domani genera confusione; noi abbiamo cercato di avvisare le famiglie dopo aver avuto la nota della Regione Lazio. Chi era a posto con il green pass è rientrato senza problemi ma chi era in quarantena e doveva fare il tampone non sempre è riuscito a farlo. E nelle scuole primarie in provincia di Roma c'è stato qualche problema con le mense», racconta Cristina Costarelli, a capo dei presidi del Lazio.

Le nuove norme prevedono che alle scuole per l'infanzia, dove i bimbi non sono vaccinati, si resterà in presenza fino a 4 casi di positività. Così anche alle elementari: con 5 o più casi di positività nella stessa classe i vaccinati e i guariti da meno di 120 giorni o dopo il ciclo vaccinale primario, i vaccinati con dose di richiamo e gli esenti dalla vaccinazione proseguono l'attività in presenza con l'utilizzo della mascherina Ffp2 (sia nel caso dei docenti che degli alunni sopra i 6 anni). Alle scuole medie e superiori con un caso di positività nella stessa classe l'attività didattica prosegue per tutti con l'utilizzo di mascherine Ffp2. Con due o più casi di positività i vaccinati e i guariti da meno di 120 giorni o dopo il ciclo vaccinale primario, i vaccinati con dose di richiamo e gli esenti dalla vaccinazione proseguono l'attività in presenza con l'utilizzo di mascherine Ffp2. «Ci sono stati disagi soprattutto nelle scuole primarie, molti dei quali sono stati risolti grazie al lavoro dei dirigenti scolastici nel fine settimana», dice il presidente Anp, Antonello Giannelli. «Noi chiediamo che ci sia un'attenta regia di tutte le misure che devono essere messe in cantiere. Non possiamo fare i conti con una burocrazia che è distratta, lenta e poco efficiente», lamenta Mario Rusconi, presidente dell'Associazione presidi di Roma.

Ma il fronte della scuola resta caldo per almeno altri due temi: la maturità e l'alternanza scuola lavoro. Entrambe non piacciono agli studenti che hanno manifestato in massa venerdì scorso, sono tornati a farlo ieri e promettono iniziative e sit in per tutta la settimana. Oggi il ministro incontrerà le Consulte delle studentesse e degli studenti che nel frattempo hanno lanciato gli Stati generali della scuola pubblica. «Non si tiene conto delle difficoltà degli ultimi anni, l'esame di maturità così come è stato previsto è privo di senso - denunciano i ragazzi - non riteniamo che il percorso degli studenti si possa valutare attraverso questa modalità. Al contrario sosteniamo un approccio che garantisca di apportare elementi di soggettività e pensiero critico al processo valutativo, valorizzando la multidisciplinarietà e il totale percorso di studi dello studente».

Intanto alcune scuole sono state occupate a Torino mentre degli atti vandalici hanno riguardato due scuole di Firenze.

E sull'alternanza scuola lavoro, al centro anch'essa delle forti critiche degli studenti, le forze politiche sono divise: se Iv la difende, per Sinistra italiana va abolita. ●

# Pnrr, alla Regione arrivano i rinforzi trecento "esperti" per gestire i fondi

**Avviso pubblico.** Si sblocca l'impasse. Obiettivo, semplificare e velocizzare le procedure

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** La Regione si prepara a mettere in campo nuove risorse per 43 milioni di euro dei fondi Poc da utilizzare per reclutare in Sicilia 300 ulteriori unità di tecnici ed esperti da destinare al supporto alle amministrazioni e agli enti locali per la gestione delle risorse del Pnrr. Una scelta che serve per dare corso alla norma approvata in Finanziaria l'anno scorso e che contribuirà a potenziare la partita degli investimenti nei territori dopo lo stallo, le incertezze e la perplessità che hanno caratterizzato le ultime settimane su questo argomento.

A superare un primo livello di incertezza, la scorsa settimana è stato l'attacco a tre punte, l'incontro cioè tra gli assessori forzisti della giunta Musumeci, Marco Falcone, e Marco Zambuto, col responsabile della spesa comunitaria Federico Lasco.

Occorre infatti un primo passaggio preliminare finalizzato allo scambio di fonti finanziarie tra i fondi strutturali e il Poc, il programma complementare a quello principale da cui attingere. Una sostituzione di risorse tra gli assessorati alle Infrastrutture, guidato da Marco Falcone e quello della Funzione pubblica, in cui Marco Zambuto sta accelerando per ottimizzare questo specifico aspetto della vicenda. La mancata autorizzazione dell'utilizzo diretto dei fondi Fsc (fondi strutturali) ha poi di fatto reso inevitabile questo secondo tipo di approccio.

Prova dunque a fare dunque la Sicilia che non ha il tempo di procedere per tentativi e deve metterci la faccia senza starci troppo a pensare. Proprio mentre si comincia a parlare di somme della programmazione 2021-2027 da potere anticipare, il tipo di operazione a cui stanno lavorando i due assessorati sotto la regia di Piazza Sturzo punta a calibrare una soluzione dai tempi certi per assicurarsi una consistente quota supplementare di risorse umane in grado di sviluppare un efficace potenziamento della capacità amministrativa degli enti locali. Ma che tipo di impatto potranno esercitare i nuovi lavoratori da assumere?

Dalla semplificazione alla velocizzazione delle procedure all'implementazione dei progetti previsti nel Pnrr. Nella categoria generale degli strumenti che trovano sempre più spazio fanno capolino un maggior numero di Conferenze di servizio, la gestione di iter procedurali attraverso sportelli unici e il ricorso all'assistenza tecnica.

Soddisfatto l'assessore agrigentino Marco Zambuto: «Oltre all'aspetto del potenziamento e della rigenerazione amministrativa non va dimenticata l'importanza del bando a cui potranno attingere gli enti locali. Sono contento anche perché in questo caso abbiamo saputo fare squadra e proprio quando tutto andava fatto con velocità e senza perdere tempo».

Il nuovo avviso pubblico che servirà al reclutamento supplementare di quasi 300 figure ricalcherà lo schema di quello che ha portato già alla prima selezione voluta dal governo centrale.

I primi 83 esperti selezionati dalla Regione sono stati posizionati a supporto dei dipartimenti regionali, ma anche delle Città metropolitane per ridurre i tempi, smaltire i flussi ed evitare quell'effetto "collo di bottiglia" in cui le pratiche si rallentano e si bloccano. Sono 35 gli esperti assegnati complessivamente ai dipartimenti di Viale Campania, tra Rifiuti, Ambiente ed Energia, 27 per il pool del Genio Civile, 6 ai Beni culturali e 4 alla Cabina di regia della Funzione pubblica. Non mancheranno però tra le altre risorse già contrattualizzate quelle da mettere a disposizone degli enti locali.

Ieri pomeriggio lo stesso Zambuto ha incontrato Anci Sicilia e amministratori locali per mettere a punto una prima stesura delle dotazioni tecniche da assegnare. La prossima settimana, dopo l'approccio interlocutorio della riunione di ieri, si dovrebbe passare a una fase più operativa. Se, come si dicono certi dalla Funzione pubblica, l'operazione andrà in porto verrà assicurata una significativa scorta di personale da destinare all'esame e allo smaltimento del lavoro sul piano straordinario di interventi.

Rimangono però tutti al loro posto gli interrogativi su una burocrazia regionale da ridisegnare. L'elefante di qualche anno fa infatti rischia di somigliare sempre più a uno scheletro imponente ma vuoto, stanco e da rimotivare.

CENTRODESTRA

# Il gelo Salvini-Meloni rafforza la voglia di centro moderato ma ci sono le divisioni

MARCELLO CAMPO

**ROMA.** Lo scontro permanente tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni sembra rafforzare le chance di successo del cantiere del centro, in piena attività dopo la debacle del centrodestra sul Mattarella bis.

Tuttavia, se il fronte sovranista è sempre più segnato dall'eterna lotta per la leadership, anche l'insieme delle forze moderate, al momento, a essere ottimisti, avanza in ordine sparso. Premesse che non fanno ben sperare: se rimane questo clima sarà difficile presentare candidati alla prossima tornata amministrativa, quando si eleggeranno i sindaci di ben 970 Comuni italiani, di cui 25 capoluoghi di provincia e 4 capoluoghi di regione.

Tutti riconoscono che ogni operazione "neo-centrista", per avere successo, ha come precondizione una riforma proporzionale. Senza un accordo in tal senso, anche chi vorrebbe una politica meno muscolare e meno polarizzata, inevitabilmente cercherà riparo in una delle due coalizioni. Considerazione che vale ancora di più tra le forze che tuttora si trovano nell'alveo di quello che è rimasto del centrodestra. È il caso di Coraggio Italia, dove in queste ore sta esplodendo un conflitto interno che covava da tempo tra Luigi Brugnaro e Giovanni Toti.

Il sindaco di Venezia, su Qn, stoppa ogni ipotesi di "grande centro" con Matteo Renzi definendo tale scenario «una fuga in avanti piuttosto prematura». Punta piuttosto a una federazione «saldamente ancorata al centrodestra», perché, spiega, «io da lì provengo e lì intendo restare». «Renzi - conclude Bugnaro - è senz'altro un interlocutore, ma non mi faccio dettare l'agenda politica da altri». Di contro, Giovanni Toti evita di alzare i toni, facendo capire di non avere fretta, convinto che il tempo è il suo migliore alleato: «Non butteremo via niente delle esperienze passate - spiega il governatore della Liguria - ma credo che allargare il perimetro della nostra coalizione, costruire finalmente un'architettura politica che prenda atto dei cambiamenti che sono avvenuti in questo quadriennio di legislatura sia qualcosa di importante». Anche Osvaldo Napoli non vuole creare polemiche, ma spinge per andare avanti: «Credo che tanti in Italia vogliano qualcosa di nuovo e di moderato, a maggior ragione - osserva - dopo lo spettacolo offerto da Meloni e Salvini in occasione del voto su Mattarella».

Sulla stessa linea Clemente Mastella e Matteo Renzi. «Il mio naso politico - assicura l'ex leader dell'Udeur - mi dice che c'è spazio al centro. Certo, ricostruire è più difficile che distruggere, ma alcuni sondaggisti importanti mi dicono che nessuna delle due coalizioni esistenti vince e che il centro sarà fondamentale e determinante».

Ottimista anche il leader di Italia Viva: «Il nostro futuro - osserva nella sua e-news - non si costruisce in provetta o con operazioni dall'alto. L'area riformista - che qualcuno chiama centro, che qualcuno chiama polo liberal democratico, che qualcuno non chiama proprio perché pensa di poter fare a meno di noi - è un'area che nel Paese c'è già».

Un'operazione che non interessa il leader di Azione: «A me la parola centro fa schifo. Io - attacca Carlo Calenda - voglio consolidare un grande movimento liberale, democratico, riformista, europeista e serio. Gli esperimenti centristi sono destinati a fallire».

# M5S, statuto sospeso dai giudici leadership di Conte "congelata"

Accolto ricorso di iscritti esclusi dallo scrutinio. L'ex premier: «Nuovo voto, il leader sono io»

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Un partito a guida congelata. Tecnicamente esce così il M5S dalla decisione del Tribunale di Napoli che ha disposto la sospensione dello statuto ratificato il 3 agosto e la nomina di Giuseppe Conte come presidente, arrivata due giorni dopo. Una novità che accelera le spinte caotiche interne al Movimento (e aumenta le preoccupazioni degli alleati dem), dove da settimane si assiste a uno scontro totale fra Luigi Di Maio e lo stesso Conte che, però, ovviamente continua a tenere il volante stretto fra le mani: «La mia leadership non dipende dalle carte bollate». E annuncia a stretto giro una nuova votazione sulle modifiche allo statuto, già necessarie dopo la bocciatura di dicembre della Commissione di garanzia per gli statuti e la trasparenza dei partiti politici, aprendo la consultazione anche agli iscritti con meno di sei mesi di anzianità, ossia il vulnus su cui si basava il ricorso vinto a Napoli da tre attivisti.

«La mia leadership nel Movimento 5 Stelle si basa ed è fondata sulla profonda condivisione di principi e valori. Quindi è un legame politico prima che giuridico», ha chiarito l'ex premier, al termine di una giornata aperta dalla sua intervista a La Stampa in cui invitava Di Maio a evitare «guerre di logoramento». Il pomeriggio lo ha trascorso studiando mosse e contromosse per ore nella sua abitazione romana assieme, fra gli altri, al senatore Vito Crimi, ex capo politico reggente del Movimento, e al ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli. Sul tavolo le otto pagine del provvedimento, depositato ieri ma formulato il 3 febbraio, in cui si definisce «illegittima l'esclusione di 81.839 iscritti» con meno di sei mesi di anzianità che a inizio agosto non hanno potuto votare la consultazione. Alla fine vi hanno partecipato 60.940 persone (approvando il testo con l'87% dei consensi), un numero inferiore a quello che sarebbe stato il quorum della metà più uno dei 195.387 complessivamente iscritti, contando anche quelli con meno di sei mesi.

Ora, per gli attivisti che hanno fatto ricorso con il legale Lorenzo Borré, ma anche per la Associazione Rousseau, bisogna riportare il M5S indietro di sette mesi, ripartendo dalla nomina del comitato direttivo con un voto indetto dal garante Beppe Grillo sulla piattaforma Rousseau. Dal M5S, però, contestano un'interpretazione che «contrasta la prassi consolidata nelle votazioni seguite dal Movimento e un indirizzo che mirava a scongiurare che la comunità fosse infiltrata da cordate organizzate ad hoc al fine di alterare le singole votazioni, complice anche la gratuità e semplificazione dell'iscrizione». Alla sospensione «si risponde con un bagno di democrazia», ha aggiunto poi Conte, ospite di Otto e Mezzo, annunciando la nuova votazione sullo statuto.

Per molti, all'interno del M5S, sono casuali solo all'apparenza le variabili del caos, che è venuto tutto a galla nella partita sul Quirinale, in un momento cruciale per il governo, con le liste per le Amministrative da preparare. Il 5 febbraio Di Maio si è dimesso dal Comitato di garanzia e fino a ieri mattina ci si interrogava soprattutto su chi lo avrebbe sostituito, su quando sarebbe andato in scena il confronto da tutti auspicato, in un'assemblea di soli parlamentari o aperta agli iscritti, e come sarebbe stato gestito. Dubbi destinati ad aumentare dopo la sentenza di Napoli.

Di Maio «l'ho sentito per telefono e mi ha detto che è desideroso di esprimere idee e progetti - ha raccontato Conte - . È vero, un passaggio difficile c'è stato, ma l'interesse del Movimento viene sempre prima delle persone. Non è nell'orizzonte delle cose che Di Maio venga espulso, ma è ovvio che lui, che è l'ex leader, ha delle responsabilità in più. Una leadership vera non ha mai paura del confronto sulle idee, ma di fronte ad un attacco così plastico, in televisione, non si può fare finta di nulla». Fra i temi divisivi anche il limite dei due mandati. «Questa regola ha un fondamento che va mantenuto, ne vorrei discutere con Grillo, ma ragionerei sul trovare qualche volta delle deroghe...», ha osservato l'ex premier, ma senza sbilanciarsi sul caso Di Maio, già eletto due volte in Parlamento: «Adesso non personalizziamo, a tempo debito faremo le valutazioni del caso».